

Venerdì della Quarta Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)

San Giuseppe Lavoratore

Lectio : Genesi 1, 26 - 2, 3

Matteo 13, 54 - 58

1) Preghiera

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di **san Giuseppe** siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

2) Lettura : Genesi 1, 26 - 2, 3

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogàtela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

3) Riflessione ¹¹ su Genesi 1, 26 - 2, 3

• Facciamo l'uomo a nostra immagine (Gen 1,26) - Come vivere questa Parola?

Una libera decisione di Dio è all'origine del nostro esistere come uomini e non il caso. Una decisione che ci iscrive in un orizzonte luminoso riscattandoci dalla fragilità di cui siamo impastati. Certo, siamo parte di questo pluriuniverso: un piccolo effimero frammento di esso, ma con una insopprimibile chiamata a trascenderci che reca l'impronta della Sorgente da cui siamo sgorgati.

Un Dio che chiama per nome, che apre il dialogo. E a fronte l'uomo che interroga l'universo con la sua insaziabile fame di conoscere di sapere... Immagine di un Dio-dialogo perché un Dio-Amore.

Un Dio-Trinità che si direbbe alla ricerca di un "tu" che gli sia quasi alla pari, capace di rispondergli e di rispondere all'insegna della libertà, capace di stringere relazioni in cui trovare ed essere pienamente se stesso. Ed ecco disegnarsi il volto umano con il suo insopprimibile bisogno di rispecchiarsi, a sua volta, in un "tu" che sia "carne dalla sua carne", per spingersi poi oltre, fino a riacciare il dialogo iniziale con la Parola fattasi appositamente carne. Qui l'uomo è e realizza pienamente se stesso.

Ogni volta che la dimensione relazionale viene a incrinarsi o addirittura ad infrangersi, l'uomo sperimenta dentro di sé come una ferita insanabile, una dissociazione interiore. È come se gli fosse sottratta una parte di se stesso. E non si può vivere così, spaccati interiormente.

Tanta aggressività in noi stessi e nella società, tante vite che si spengono accartocciate su se stesse sono il frutto di questo attentato al nostro essere "immagine" di un Dio-dialogo.

Ed io, mi chiederò quest'oggi, come accolgo e gestisco questo mio essere "immagine"? Ci sono nella mia vita persone che ho in qualche modo emarginate, cancellate dai miei interessi, avviando così per loro, ma anche per me, un processo di morte?

Signore, tu ci inviti ad essere fecondi, cioè a comunicare vita. Aiutami a pronunciare il nome del fratello, come tu pronunci il mio e così mi fai esistere. Aiutami a lasciare all'altro lo spazio e il diritto di essere se stesso, pienamente.

Ecco la voce di un teologo Yves Congar : È nel dialogo che ciascuno trova la verità del suo essere.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.laparola.net

• Quando Dio creò l'umanità, disse, "Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiamo dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra" (Gen 1:26). Poi nella descrizione della creazione, "Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina" (Gen 1:27). Colpisce prima di tutto che quando Dio parla di se stesso, usa la prima persona plurale ("facciamo... nostra... nostra"), ma nella descrizione l'autore usa la terza persona singolare ("creò... sua... creò"). C'è qualcosa di simile in Gen 3:22, in cui Dio disse, "Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi... Guardiamo...". Diverse spiegazioni sono state proposte per l'utilizzo del plurale:

Alcuni hanno suggerito che è Dio che parla con gli angeli. Però sembra improbabile quando dice "nostra immagine" - l'uomo è stato creato all'immagine di Dio (come afferma Gen 1:26), non l'immagine di Dio con gli angeli.

Altri hanno suggerito che è un caso di "plurale maiestatico", quando una persona importante (come un sovrano) parla di se stesso nel plurale, un uso che risale almeno all'impero romano. Anche nel Corano, Allah parla di se stesso a volte come "noi", anche se viene sottolineata l'unicità di Dio. Però, non sappiamo se il plurale maiestatico fosse usato in generale in ebraico antico. I re d'Israele non lo usavano quando parlavano, secondo i testi che abbiamo, per cui può rimanere solo un'ipotesi.

Un altro suggerimento è che è un riferimento alla Trinità: Dio Padre parla al Figlio e allo Spirito, dicendo che tutti e tre faranno l'uomo all'immagine di tutti e tre. Secondo il Nuovo Testamento, il Figlio era coinvolto nella creazione e ha la stessa immagine del Padre (Gv 1:1; Col 1:15-16; Eb 1:2-3), ed anche lo Spirito era presente alla creazione (Gen 1:2) per cui teologicamente il suggerimento è corretto. Però non possiamo essere sicuri che il discorso di Gen 1:26 era in realtà fra i tre.

Dobbiamo anche notare che la parola ebraica usata per Dio (Elohim) è la forma plurale, mentre Eloah è la forma singolare. Similmente, altre parole al plurale erano usate a volte per riferire a Dio (o ad un dio) singolare, cioè Adonim e Baalim. Forse la forma plurale nel discorso è semplicemente per concordare grammaticalmente con Elohim, che ha la forma plurale. Però, siccome nella descrizione degli eventi i verbi e i pronomi ("disse... creò... sua" in Gen 1:26-27) hanno sempre la forma singolare, anche quando il soggetto del verbo è al plurale, la concordanza non è necessaria grammaticalmente.

Per riassumere, esiste in ebraico una forma maestosa, che è il plurale, per parlare di Dio. Quando Dio parla a se stesso, usa a volte la forma plurale, ma non è chiaro se è per continuare la forma maestosa o perché è una Trinità.

Per quanto riguarda la seconda domanda, il significato di essere l'immagine di Dio, la spiegazione migliore prende il contesto del versetto, e ritiene che la qualità di Dio che viene rispecchiata è il suo governo. Dio è sovrano su tutto, ma affida all'uomo il governo della creazione, in modo che "abbia dominio... su tutta la terra" (Gen 1:26). Altre qualità di Dio non vengono trasmesse all'uomo (per esempio onnipotenza, perfetta santità, eternità), mentre altre sono ricevute dall'uomo ma in modo limitato o imperfetto (per esempio amore, giustizia). Sicuramente l'uomo non è una copia esatta, come se Dio dovesse avere un corpo siccome noi abbiamo un corpo (Gv 4:24).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

● La reazione della gente di Nazaret a proposito della sapienza di Gesù fa pensare al capitolo del Siracide, che contrappone il lavoro manuale e la legge. La gente del popolo (operai, contadini) dice il Siracide, mette tutta la sua attenzione nelle cose materiali; lo scriba invece ha pensieri profondi, cerca le cose importanti e può essere consultato per il buon andamento della città. La gente di Nazaret si domanda: "Da dove mai viene a costui questa sapienza? Non è il figlio del carpentiere?", che non ha studiato e non può avere cultura? È chiaro: la sapienza di Gesù è sapienza divina ed egli ha insistito varie volte sul mistero di Dio che viene rivelato ai piccoli, ai semplici e nascosto ai sapienti ed ha criticato gli scribi "che dicono e non fanno". D'altra parte il Vangelo insiste anche sulla parola: è necessario accogliere la parola di Dio E soltanto se ispirato alla parola di Dio il lavoro vale. "Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre". "Tutto quello che fate", siano lavori materiali, siano discorsi. Il Vangelo inculca il servizio sincero, umile, la disponibilità nella carità, per essere uniti a Gesù, figlio del carpentiere, che ha dichiarato di essere venuto a servire. La vera dignità consiste nel servizio dei fratelli, secondo le proprie capacità, in unione con Gesù, Figlio di Dio. Verifichiamo la nostra scala di valori, per renderla sempre più aderente ai pensieri di Dio.

● C'è una cosa che ha sempre procurato scandalo nella vita di Gesù: la sua normalità. Quasi mai ci ricordiamo, ad esempio, che egli ha vissuto la più grande parte della sua vita (trent'anni) nella normalità della vita di Nazareth. Lavoro, amici, famiglia, sorrisi, pianti, passeggiate, e potrei continuare così all'infinito.

Il Figlio di Dio era normale, e questo ci scandalizza perché se è davvero Dio allora deve fare cose strane, cose che attirino l'attenzione. Forse avrà anche fatto questo ma se il Vangelo non ce lo racconta è perché non è interessante quanto la normalità che ha vissuto nella vita nascosta di Nazareth.

San Giuseppe insieme con Maria sono gli spettatori privilegiati di questa normale quotidianità. A loro bisogna sempre rivolgerci per imparare questo aspetto così importante della fede. Infatti la fede come l'amore, esige quotidianità. Chi ama non può amare solo qualche volta e in circostanze eccezionali, ma il vero amore è quello impastato di quotidianità, quello compromesso con le cose di ogni giorno.

Ugualmente è così la fede. Oggi, festa di San Giuseppe lavoratore, non facciamo memoria di un mestiere, ma facciamo memoria di un uomo che ha insegnato a Gesù la concretezza della vita di ogni giorno. Ha insegnato a Lui ad essere un artigiano creativo con la propria vita.

Ed è bello pensare che questo giorno inaugura anche il mese di maggio dedicato a Maria. La Madonna e San Giuseppe diventano così due speciali aiuti per chiedere la grazia di imparare a credere mescolando la nostra fede alle cose normali.

In fondo a noi cristiani è chiesta una cosa molto semplice e così molto disattesa: essere gente normale, felice della propria normalità. Vivere da Dio lì dove si è.

● Il vangelo di oggi racconta la visita di Gesù a Nazaret, la sua comunità di origine. Il passaggio per Nazaret fu doloroso per Gesù. Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. Dove non c'è fede, Gesù non può fare miracoli.

● Matteo 13, 53-57^a: Reazione della gente di Nazaret, dinanzi a Gesù. È sempre bene ritornare verso la terra della tua gente. Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna, come al solito, un sabato, e si reca alla riunione della comunità. Gesù non era il capogruppo, ma comunque prende la parola. Segno questo, che le persone potevano partecipare ed esprimere la loro opinione. La gente rimane ammirata, non capisce l'atteggiamento di Gesù: "Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?" Gesù, figlio del posto, che loro conoscevano fin da quando era bambino, come mai ora è così diverso? La gente di Nazaret rimane scandalizzata e non lo accetta: "Non è forse lui il figlio del falegname?" La gente non accetta il mistero di Dio presente nell'uomo comune come loro conoscevano Gesù. Per poter parlare di Dio lui doveva essere diverso. Come si

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

vede, non tutto fu positivo. Le persone che avrebbero dovuto essere le prime ad accettare la Buona Notizia, sono le prime che rifiutano di accettarla. Il conflitto non è solo con i forestieri, ma anche con i parenti e con la gente di Nazaret. Loro non accettano, perché non riescono a capire il mistero che avvolge la persona di Gesù: "Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?" Non riescono a credere.

- Matteo 13, 57b-58: Reazione di Gesù dinanzi all'atteggiamento della gente di Nazaret. Gesù sa molto bene che "nessuno è profeta nella sua patria". E dice: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". Infatti, dove non c'è accettazione né fede, la gente non può fare nulla. Il preconconcetto lo impedisce. Gesù stesso, pur volendo, non può fare nulla. Rimane stupito dinanzi alla loro mancanza di fede.

- I fratelli e le sorelle di Gesù. L'espressione "fratelli di Gesù" causa molta polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo e su altri testi, i protestanti dicono che Gesù ebbe molti fratelli e sorelle e che Maria ebbe più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli. Cosa pensare di questo? In primo luogo, le due posizioni, tanto dei cattolici come dei protestanti, contengono argomenti tratti dalla Bibbia e dalla Tradizione delle loro rispettive Chiese. Per questo, non conviene discutere questa questione con argomenti che sono solo intellettuali. Poiché si tratta di convinzioni profonde, che hanno a che fare con la fede e con il sentimento degli uni e degli altri. L'argomento solo intellettuale non riesce a disfare una convinzione del cuore! Irrita e allontana soltanto! Anche quando non sono d'accordo con l'opinione dell'altro, devo rispettarla. In secondo luogo, invece di discutere attorno a testi, noi tutti, cattolici e protestanti, dovremmo unirvi molto di più per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare alcune altre frasi di Gesù. "Sono venuto affinché tuttiabbiano vita e vita in abbondanza" (Gv 10,10). "Che tutti siano uno, affinché il mondo creda che Tu, Padre, mi hai mandato" (Gv 17,21). "Non glielo impedito! Chi non è contro di noi è a favore nostro" (Mc 10,39.40).

6) Per un confronto personale

- Signore Dio, che hai creato la terra perchè diventasse la dimora dell'uomo, aiutaci a renderla, col nostro lavoro, sempre più umana e abitabile. Preghiamo ?
- Signore, che hai nobilitato l'opera delle mani dell'uomo facendoti tu stesso lavoratore, fa' che non diventiamo mai schiavi del lavoro e del guadagno, ma ce ne serviamo come mezzo di liberazione a gloria del tuo nome. Preghiamo ?
- Signore, che hai manifestato la tua predilezione per i poveri e gli oppressi, aiuta i disoccupati ad avere un lavoro sicuro e una condizione degna di uomini liberi. Preghiamo ?
- Signore, che hai scelto una famiglia povera e un villaggio sconosciuto per la tua dimora fra noi, fa' che non disprezziamo le cose umili e semplici, perchè attraverso di esse tu ci porti la salvezza. Preghiamo ?
- Per i movimenti sindacali. Preghiamo ?
- Per la giustizia e l'onestà nel lavoro. Preghiamo ?
- Padre santo, che hai rivelato a san Giuseppe il mistero di tuo Figlio e lo hai affidato alla sua guida e custodia, donaci di poter sempre più comprendere il mistero della sua incarnazione. Preghiamo ?
- In Gesù qualcosa è cambiato nel suo rapporto con la Comunità di Nazaret. Da quando hai cominciato a partecipare alla comunità, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la famiglia? Perché?
- La partecipazione alla comunità, ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto nelle più semplici e povere?

7) Preghiera finale : Salmo 89
Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

*Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.*